



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Schema per redazione progetto di ricerca dottorato

PHD PROGRAMME IN ASIAN, AFRICAN AND MEDITERRANEAN STUDIES

Form for presentation of Research Project

1 - Titolo del Progetto di Ricerca

La ceramica di epoca geometrica e arcaica (750-500 a.C.) dagli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" nell'abitato di Cuma: contesti, produzioni e tipologia

2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto

L-ANT/07

3 - Abstract del progetto

Lo studio delle produzioni ceramiche locali e di importazione rappresenta un aspetto importante per la conoscenza delle fasi greche dell' *apoikia* di Cuma. Gli scavi degli ultimi decenni a Cuma hanno portato alla luce settori importanti dell'insediamento di età greca, campana e romana. In particolare, nel settore dell'abitato greco-romano, lo scavo di contesti in giacitura primaria di ambito domestico ha permesso di ricostruire tappe importanti della storia del sito, a partire dalla prima fase della colonizzazione greca (750 a.C. circa) e della strutturazione dell'impianto urbano (inizi del VII sec. a.C.), fino ai cambiamenti avvenuti negli anni della tirannide di Aristodemo (504-485 a.C.) e della successiva conquista campana (421 a.C.).

Il presente progetto si propone di studiare i contesti di scavo pertinenti all'abitato di epoca greca, analizzando le produzioni ceramiche relative a questa fase. In particolare, lo studio delle classi ceramiche di fabbrica locale, ad imitazione delle produzioni greche, così come di quelle di importazione sono essenziali alla comprensione degli usi legati alla vita quotidiana della comunità cumana in un arco cronologico ampio (750 - 421 a.C.). L'analisi dell'incidenza di determinate forme ceramiche e produzioni nell'ambito dei contesti abitativi presi in esame permette di comprendere le modalità di consumo dei cibi e delle bevande e altri aspetti funzionali legati alla vita della comunità di età greca, così come i rapporti di natura commerciale che intercorrevano tra il sito di Cuma e le altre comunità della Campania antica e in generale del Mediterraneo in età arcaica e classica.

4 - Stato dell'arte

Nel novero degli interventi di scavo e di studio effettuati nell'insediamento di Cuma, le campagne di scavo in concessione dal Ministero della Cultura (MIC) effettuate, sotto l'egida delle attività del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, dall'Università di Napoli L'Orientale, sotto la direzione del Prof. M. D'Acunto, hanno gettato luce su fasi importanti della vita dell'abitato greco-romano (D'ACUNTO ET AL. 2014; D'ACUNTO ET AL. 2015; D'ACUNTO ET AL. 2016).

L'area interessata dalle attività di scavo è ubicata nella zona compresa tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: gli scavi effettuati hanno rilevato un sistema stradale composto da un asse principale con andamento N-S (*plateia* B), che collega il Foro con le mura settentrionali della città, e una serie di *stenopoi* E-O, che delimitano gli isolati. L'andamento a linea spezzata della *plateia* B permette di comprendere che non si tratta di un sistema regolare e ortogonale, ma di un sistema urbanistico "regolamentato", con un adeguamento della rete stradale alla geomorfologia del sito (D'ACUNTO 2009; D'ACUNTO 2020; D'ACUNTO 2022). La rete stradale del quartiere è stata portata in luce in estensione nella sua fase di età romana, ma saggi stratigrafici nel settore settentrionale prossimo alle mura hanno permesso di dimostrare una continuità dell'impianto risalente sino ad epoca greca alto-arcaica (inizi del VII sec. a.C.).

L'impianto della colonia greca ha portato ad una rioccupazione dell'area interessata precedentemente dall'insediamento indigeno di Cuma. Tracce relative a quest'insediamento sono desumibili attraverso gli scavi effettuati negli ultimi anni che hanno portato alla luce livelli di abitato riferibili al periodo compreso tra il Tardo Bronzo fino all'incirca al 750 a.C., gettando luce anche sui primi rapporti tra la componente indigena e quella greca (D'ACUNTO 2022; D'ACUNTO ET AL. 2023). Attraverso l'indagine archeologica è possibile comprendere che la fondazione della colonia greca di Cuma è da porsi attorno al 750 a.C. o in un periodo di poco successivo, cronologicamente di poco successiva a quella di *Pithekoussai*. Il processo di fondazione dovette essere graduale, caratterizzato probabilmente dall'arrivo di coloni a più riprese, come suggeriscono i materiali piuttosto esigui relativi alla fase compresa tra il 750-720 a.C. fino a culminare con un momento di forte strutturazione (D'ACUNTO - D'ONOFRIO - NITTI 2021).

I saggi in profondità effettuati all'interno degli ambienti di epoca romana, in particolare delle domus, hanno permesso di conoscere le fasi abitative di epoca alto-arcaica ed arcaica (seconda metà dell'VIII-VI secolo a.C.), mettendo in luce anche i primi livelli cronologici relativi alla presenza greca all'interno dell'area indagata, desumibile dai materiali ceramici relativi a frammenti databili tra la fine del Medio Geometrico II e il Tardo Geometrico I (750-720 a.C.). In particolare, sono state individuate abitazioni con in associazione aree aperte di epoca alto-arcaica e arcaica databili tra l'ultimo quarto dell'VIII e il VI secolo a.C.: di queste ultime sono state individuate le strutture murarie con i relativi piani di vita e focolari utilizzati per le attività legate alla cucina e alla mensa, ricostruibili anche attraverso i reperti ceramici e faunistici associati rinvenuti *in situ* (D'ACUNTO 2017; D'AGOSTINO -D'ACUNTO 2009).

Il quartiere di epoca greca così delineato mostra una forte prossimità alle mura settentrionali della città. Le mura settentrionali e la porta mediana sono state indagate durante gli scavi condotti dal 1994 al 2002 dall'Università di Napoli L'Orientale sotto la direzione del Prof. B. d'Agostino (*CUMA. LE FORTIFICAZIONI 1*, 2005). Proprio in merito all'attività dell'équipe nell'area delle mura, uno studio di riferimento sulla ceramica di età arcaica di Cuma è quello realizzato da Cuozzo - d'Agostino - Del Verme (*CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2*, 2006) nel quale sono presentati i materiali arcaici pertinenti ai due terrapieni. Inoltre, per quanto concerne in particolare la produzione pithecusano-cumana, si sottolinea il lavoro realizzato da F. Merlati attraverso lo studio comparato

dei materiali provenienti dai contesti editi pithecusani e cumani (MERMATI 2012). In merito a quest'ultima classe di materiali, essenziale è il confronto con i contesti editi di *Pithekoussai*: in particolare si fa riferimento alla monumentale pubblicazione di Buchner e Ridgway riguardante i materiali della necropoli di S. Montano (*PITHEKOUSSAI I*, 1993) e ai materiali dai contesti noti dall'area dell'abitato (BUCHNER 1975; BUCHNER 1981; BUCHNER 1982; COLDSTREAM 1995).

Gli studi finora condotti sulla ceramica di importazione e di produzione pithecusano-cumana provenienti da Cuma, comparati alle attestazioni dall'insediamento di *Pithekoussai*, risultano essere fondamentali per la comprensione delle classi ceramiche attestate e un punto di partenza per lo studio delle produzioni ceramiche provenienti dall'abitato greco-romano di Cuma.

5 – Bibliografia

Cuma. Le fortificazioni 1 = B. d'Agostino - F. Fratta - V. Malpede, *Cuma. Le fortificazioni 1. Lo scavo 1994-2002*, AIONArchStAnt Quaderno 15, Napoli 2005.

Cuma. Le fortificazioni 2 = M. Cuozzo - B. d'Agostino - L. Del Verme, *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, AIONArchStAnt Quaderno 16, Napoli 2006.

Cuma: nuove forme di intervento = B. d'Agostino - A. D'Andrea (a cura di), *Cuma: nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*, Atti della Giornata di Studio (Napoli, 12 Febbraio 2001), Napoli 2002.

Buchner 1975 = G. Buchner, 'Nuovi aspetti e problemi posti dagli scavi di Pithecusa con particolari considerazioni sulle oreficerie di stile orientalizzante antico', in *Contribution à l'étude de la Société et de la Colonisation Eubéennes*, Cahiers du Centre Jean Bérard II, Napoli 1975, pp. 59-86.

Buchner 1981 = G. Buchner, 'Pithekoussai: alcuni aspetti peculiari', in *ASAA LIX*, 1981, pp. 263-273.

Buchner 1982 a = G. Buchner, 'Articolazione sociale, differenze di rituale e composizione dei corredi nella necropoli di Pithecusa', in: G. Gnoli, J. P. Vernant (a cura di), *La morts, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris, 1982, p. 275-287.

Buchner 1982 b = G. Buchner, 'Pithekoussai (Ischia)', in *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIIIe siècle en Italie centrale et méridionale*, Cahiers du Centre J. Berard III, Napoli 1982 p. 103-107.

D'Acunto 2009 = M. D'Acunto, 'L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo del 2007 dell'Università L'Orientale di Napoli', in Gasparri - Greco 2009, pp. 73-87.

D'Acunto 2015 = M. D'Acunto, 'Politica edilizia e immaginario della Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi', in *SciAnt* 21.2, 2015, pp. 173-212.

D'Acunto 2017 = M. D'Acunto, 'Cumae in Campania during the 7th Century BC', in C. Morgan - X. Charalambidou (a cura di), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition, Innovation and Meaning*, 'Acts of the Colloquium held at the British School at Athens, 9th-11th December 2011', Oxford 2017, pp. 293-329.

D'Acunto 2020 = M. D'Acunto, 'Cuma, il quartiere abitativo greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: quadro d'insieme e novità dalle campagne di scavo recenti', in *Newsletter di Archeologia CISA* 10, 2019, pp. 139-152 (online: <http://www.unior.it/ateneo/20660/1/newsletter-archeologia-cisa-ricerche-e-studi-2019.html>).

D'Acunto 2022 = M. D'Acunto, 'Il popolamento del sito e la città in età greca, campana e romana', in PAGANO – DEL VILLANO 2022, pp. 49-65.

D'Acunto *et alii* 2014 = M. D'Acunto - M. Giglio - S. Iavarone - D. Volpicella - A. Carannante - E. Auzino - C. Bagnulo - M. Barbato - G. Borriello - F. R. Cappa - L. Carpentiero - G. Forlano - D. Oione - F. Spoto - P. Valle, 'Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'abitato greco-romano di Cuma (2007-2013)', in *Newsletter di Archeologia CISA* 5, 2014, pp. 21-38.

D'Acunto *et alii* 2015 = M. D'Acunto - M. Barbato - M. Gelone - M. Giglio - S. Iavarone - G. Borriello - S. Napolitano, 'Abitato antico di Cuma (Na), campagna di scavo 2014', in *Newsletter di Archeologia CISA* 6, 2015, pp. 179-190.

D'Acunto *et alii* 2016 = M. D'Acunto - M. Giglio - S. Iavarone - M. Barbato - G. Borriello - L. Carpentiero - M. Gelone - S. Napolitano - S. Carnevale - C. Penzone - M. Tartari, 'Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: Campagna di scavo del 2015', in *Newsletter di Archeologia CISA* 7, 2016, pp. 137-151.

D'Acunto *et alii* 2023 = M. D'Acunto-M. Barbato-M. D'Onofrio-C. Giardino-C. Improta-C. Merluzzo-M. Giglio-F. Nitti-F. Somma, 'Cumae in Campania: The Earliest Phases in the Light of the Recent Archaeological Research of the University of Napoli L'Orientale', in M. D'Acunto-T.E. Cinquantaquattro (a cura di), *Eufoica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, 2, Proceedings of the Conference, Lacco Ameno (Ischia, Naples), 14-17 May 2018.

D'Acunto – D'Onofrio – Nitti 2021 = M. D'Acunto – M. D'Onofrio – F. Nitti, 'Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano. Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale', in *Puteoli, Cumae, Misenum. Rivista di Studi. Notiziario del Parco Archeologico Campi Flegrei* 1, 2021, pp. 225-243.

d'Agostino - D'Acunto 2009 = B. d'Agostino - M. D'Acunto, 'La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica', in *Atti del XLVIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2008)*, Napoli 2009, pp. 483-521.

Gabricsi 1913 = E. Gabricsi, *Cuma*, *MonAnt* 22, 1913.

Mermati 2012 = F. Mermati, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI secolo a.C.*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 12, Studi Cumani 3, Pozzuoli 2012.

PITHEKOUSAI I = G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I*, *MonAnt* Serie Monografica IV, Roma 1993.

6 - Descrizione del progetto

Si candida il presente progetto per la borsa PNRR DM. N.118/2023, Azione M4C1-Inv. 4.1 Patrimonio culturale PNRR: "Cuma: archeologia e produzioni della colonia greca (750-421 a.C.)"

Il sito di Cuma è un contesto privilegiato per lo studio dei materiali ceramici pertinenti alla fase della colonia greca. Grazie infatti alle attività di scavo e documentazione svolte negli ultimi anni dall'*équipe* dell'Università di Napoli L'Orientale nell'area dell'abitato greco-romano di Cuma, sotto la direzione del Prof. M. D'Acunto, è possibile effettuare lo studio di tutto il materiale ceramico pertinente alle fasi della colonia greca, analizzando le diverse produzioni ceramiche riscontrabili, sia di produzione locale che di importazione. L'autorizzazione allo studio dei suddetti materiali è data dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei all'Università di Napoli L'Orientale, di cui la scrivente è membro dell'*équipe* di ricerca.

Il progetto, dunque, si propone di effettuare un'analisi complessiva dei materiali ceramici dalla prima fase della colonizzazione greca (750 a.C. circa) fino all'epoca della tirannide di Aristodemo (540-485 a.C.) e alla conquista campana (421 a.C.) pertinenti al contesto dell'abitato greco-romano di Cuma.

I reperti verranno studiati tenendo conto della documentazione di scavo relativa ai contesti di pertinenza dai quali suddetti reperti provengono, permettendo quindi inoltre di completare lo studio dei contesti con maggior puntualità.

Il presente progetto si propone quindi di analizzare in maniera complessiva tutta la documentazione di scavo prodotta pertinente ai contesti riferibili alla fase della colonia greca di Cuma e di studiare i materiali ad essi riferibili. In particolare, nell'ambito di una prima analisi effettuata nei magazzini del Parco Archeologico dei Campi Flegrei e tenendo conto della documentazione disponibile, è stato possibile effettuare una prima quantificazione dei reperti interessati dal presente studio: i reperti ceramici inediti pertinenti alla fase greca provenienti dall'area dell'abitato sono circa 2000 frammenti, di cui almeno 1000 riferibili a frammenti diagnostici in buono stato di conservazione, oggetto quindi dell'analisi nell'ambito del presente progetto.

Lo studio nell'ambito del presente progetto della ceramica associata a contesti in giacitura primaria dell'abitato di epoca greca risulta fondamentale per comprensione delle classi ceramiche di produzione locale e di importazione e delle forme maggiormente attestate nei contesti domestici. L'analisi dell'incidenza delle forme ceramiche associate a contesti domestici di epoca arcaica e classica permette di comprendere con maggior puntualità gli usi legati alla vita quotidiana dei coloni: in particolare l'utilizzo di forme legate al bere (*skyphoi*, *kotylai*), al versare (*oinochoai*, bottiglie) e al consumare i cibi (*lekanai*, piatti), così come quelle per la cottura e conservazione (*chytrai*, olle, *pithoi*) e il trasporto dei prodotti (anfore) risulta essenziale al fine del completamento dello studio dei contesti in questione.

In particolare il campione mostra un notevole quantitativo di ceramica da mensa classificabile nel repertorio della ceramica protocorinzia di importazione e imitazione greca, ceramica italo-geometrica di produzione locale e un significativo quantitativo di anfore da trasporto di varie produzioni del mondo greco-occidentale e greco-orientale. L'analisi delle classi ceramiche attestate prenderà le mosse in particolare dallo studio della ceramica protocorinzia e italo-geometrica. In particolare ci si concentrerà sulla ceramica di imitazione, comprendente riproduzioni di modelli protocorinzi di

produzione cumana e pithecusana, e sulla ceramica italo-geometrica, che raccoglie un repertorio ampio di influssi, come quello protocorinzio e corinzio con apporti morfologici e stilistici di ambito greco, fenicio e locale. Per lo studio di queste classi di materiali, punto di riferimento è la documentazione edita dei contesti pithecusani ascrivibili alla necropoli e all'abitato di *Pithekoussai*, partendo dalla pubblicazione di Buchner e Ridgway del 1993 per la necropoli di S. Montano (*PITHEKOUSAI I*, 1993) e dai contributi relativi a diverse aree dell'abitato (BUCHNER 1975; BUCHNER 1981; BUCHNER 1982 A-B; RIDGWAY 1994; RIDGWAY 2004; NEEFT 1981; COLDSTREAM 1995; D'AGOSTINO 1994-1995; DE CARO - GIALANELLA 1998). Infatti, l'analisi dei contesti pithecusani è fondamentale per supplire la mancanza di informazioni sulle necropoli cumane limitate essenzialmente alla pubblicazione di Gabrici (GABRICI 1913).

Per questo motivo indispensabile in sede di progetto è il confronto della realtà cumana con quella pithecusana, in merito in particolar modo allo studio delle produzioni locali, definite nella storia degli studi come "produzione pithecusano-cumana". Lo studio di questa classe di materiali è uno dei punti nevralgici del progetto, al fine di integrare con ulteriori dati il numero delle attestazioni e le conoscenze relative a questa classe di materiali sia sul fronte cumano che pithecusano.

La proposta dell'esistenza di una classe ceramica di fabbricazione cumana, in particolare per quanto concerne le *oinochoai*, è stata per la prima volta suggerita da Pellegrini nel 1903 (PELLEGRINI 1903), con un conseguente studio iniziale della produzione, a cui sono seguiti lavori come quello monumentale di Gabrici (GABRICI 1913) con un'analisi non solo della produzione, ma anche della diffusione della produzione e della problematica relativa alle argille. Solo con gli scavi condotti da Buchner nell'isola di Ischia negli anni Cinquanta del secolo scorso è stato possibile ampliare le caratteristiche di tale produzione, con un successivo delineamento e un discorso univoco per i contesti di Cuma e di *Pithekoussai*. Essenziale in questo caso è il lavoro svolto da F. Mermati per i materiali editi provenienti dai contesti pithecusani e cumani (MERMATI 2012). In quest'ottica il progetto si propone di ampliare ed aggiornare i dati relativi alle attestazioni di questa classe di materiali, analizzandoli in relazione a contesti in giacitura primaria con la possibilità di ancorare il dato alle stratigrafie note e di ampliare la conoscenza della produzione pithecusano-cumana.

In merito alla distinzione tra produzioni locali e importazioni greche relative a contesti di età arcaica, chi scrive ha avuto la possibilità, nell'ambito della tesi finale presso la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici OR.SA. ("Crateri di produzione locale e d'importazione dallo Scarico Gosetti a *Pithekoussai*, VIII-VII sec. a.C.: classificazione e inquadramento tipologico", relatore Prof. M. D'Acunto, correlatrice Prof.ssa T. E. Cinquantaquattro), di studiare e analizzare i frammenti pertinenti a crateri di VIII-VII secolo a.C. di produzione locale e di importazione greca provenienti dal cosiddetto "Scarico Gosetti" (Lacco Ameno, Ischia), pertinenti al contesto dell'acropoli di età greca di *Pithekoussai*. Il lavoro si inserisce in un'attività più ampia di studio di tutte le classi ceramiche pertinenti al contesto dello "Scarico Gosetti", promosso dalla Prof.ssa T. E. Cinquantaquattro, Segretario Regionale del MIC per la Campania. L'analisi dei reperti in questione, conservati presso i depositi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli (Torre Michelangelo/Guevara, Ischia), è stata di primaria importanza per la comprensione delle produzioni attestate nel contesto pithecusano, analizzando sia le produzioni locali di crateri sia le importazioni corinzie ed euboiche in un contesto di notevole interesse come quello dell'insediamento di *Pithekoussai*. In particolare il

lavoro svolto sulle attestazioni pithecusane è utile in ragione del rapporto che intercorre tra *Pithekoussai* e Cuma in particolare in epoca arcaica.

Grazie ai permessi di studio e documentazione dei materiali pertinenti al contesto dello "Scarico Gosetti", concesso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli in collaborazione con il funzionario archeologo della Soprintendenza, Dott.ssa M. L. Tardugno, responsabile per il territorio di Ischia, Procida, Quarto e Pozzuoli, è possibile effettuare un'analisi comparata dei materiali cumani provenienti dall'abitato con i materiali pithecusani inediti provenienti dal contesto dello "Scarico Gosetti".

Oltre all'analisi delle produzioni locali, un altro importante aspetto del lavoro è quello riservato alla ceramica di importazione. Punto di partenza per lo sviluppo dell'analisi sarà la pubblicazione relativa ai terrapieni arcaici di Cuma (*CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2*, 2006) i quali forniscono il primario contesto di riferimento per la conoscenza delle classi di importazione attestate nel sito. In particolare, nei contesti domestici dell'abitato sono attestate classi ceramiche da mensa e dispensa: verranno analizzate, infatti, soprattutto le produzioni di ceramica protocorinzia e corinzia di importazione, che rappresentano una notevole percentuale del campione; le attestazioni di ceramica etrusco-corinzia e di bucchero; le coppe ioniche; la ceramica greco-orientale. Accanto alle produzioni fini, sono attestate anche classi ceramiche utilizzate in particolare per la cottura e conservazione dei cibi (ceramica in argilla grezza) e per il trasporto (anfore).

Per quanto concerne la produzione protocorinzia di importazione, lo studio prenderà le mosse dai contributi editi maggiormente significativi (NEEFT 1981; NEEFT 1987; DEHL 1984; AMYX 1988; PFAFF 1988; BENSON 1989) confrontando i dati con le pubblicazioni note per il contesto cumano (GABRICI 1913; *CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2*, 2006) e per il contesto pithecusano (*PITHEKOUSSAI I*; BUCHNER 1975; BUCHNER 1981; BUCHNER 1982 A-B; RIDGWAY 1994; RIDGWAY 2004; NEEFT 1981; COLDSTREAM 1995; D'AGOSTINO 1994-1995; DE CARO - GIALANELLA 1998). Particolare rilievo assumerà il riconoscimento attraverso il dato materiale delle fasi di passaggio tra il Protocorinzio e il Corinzio, come avvenuto per il contesto dei terrapieni arcaici (*CUMA. LE FORTIFICAZIONI 2*, 2006), nell'ottica di una maggior comprensione dei cambiamenti in termini di forme e attestazioni: nel terrapieno di età arcaica è attestata una netta prevalenza di ceramica meso/tardo-corinzia a decorazione figurata, così come di esemplari a decorazione lineare riferibili a tipi attestati in diversi centri della Campania.

Interessante inoltre è il caso della ceramica etrusco-corinzia, nota nei contesti cumani in particolare funerari. I rinvenimenti in piccola percentuale di ceramica etrusco-corinzia dai terrapieni di età arcaica concorre ad ampliare le conoscenze sulle importazioni etrusche a Cuma. Nell'abitato di epoca greca sono attestati, seppur in modeste quantità, balsamari e vasi da mensa. Accanto a questo tipo di importazioni è da segnalare anche la presenza di bucchero sottile, rappresentante uno dei maggiori indicatori di importazioni dall'Etruria meridionale, e di bucchero pesante. Quest'ultima classe di materiali, già nota a Cuma dagli scavi dei terrapieni, si riferisce a una produzione campana di bucchero che possiede un repertorio vascolare e tipologico affine a quello individuato per i centri di Capua e Pontecagnano.

Altra classe ceramica attestata in quantità notevoli nell'abitato greco è quella delle coppe ioniche. La definizione rimanda all'area greco-orientale, cui fu attribuita la produzione di questo tipo di coppa da mensa. Seppur sia convenzionalmente definita in tal modo a partire dallo studio di Vallet e Villard per i rinvenimenti di Megara

Hyblaea (VALLET - VILLARD 1955), sono stati isolati diversi centri di produzione in diverse aree dell'Egeo, accertando che gli stessi centri importatori producevano a loro volta imitazioni (DUPONT 1983; DUPONT 1986; JONES 1986). Sono state inoltre individuate produzioni locali anche in Occidente, in particolare in quasi tutte le poleis della Magna Grecia e della Sicilia, così come in Francia e in Spagna (D'ANDRIA 1975; VAN COMPERNOLLE 1996; VAN COMPERNOLLE 2000). Per quanto concerne il contesto cumano e in particolare l'analisi effettuata sui frammenti di coppe ioniche provenienti dai terrapieni, è stata ipotizzata sulla base dell'analisi autoptica delle argille e della vernice, l'esistenza, accanto alle importazioni, di una produzione cumana di questa classe di materiali.

Lo studio delle classi ceramiche di importazione, dunque, è fondamentale nell'ambito della comprensione della rete di scambi commerciali che interessava Cuma in epoca arcaica e classica. L'attestazione di determinate classi ceramiche di importazione in contesti di natura domestica in giacitura primaria permette di analizzare con maggior chiarezza i rapporti che intercorrono tra Cuma e il Mediterraneo centro-orientale: l'analisi delle produzioni di anfore da trasporto così come delle classi ceramiche da mensa di produzione attica, corinzia e greco-orientale permette di gettar luce in maniera puntuale sulla natura dei contatti tra la comunità cumana e il mondo greco, ampliando inoltre la conoscenza riguardo il ruolo che ebbe Cuma nel commercio greco di età arcaica e classica.

L'analisi delle produzioni ceramiche verrà effettuata attraverso l'esame autoptico dei frammenti, isolando gli impasti ceramici maggiormente attestati e effettuando una classificazione macroscopica delle argille. A completamento del lavoro, si potrà verificare la possibilità di effettuare analisi archeometriche in laboratorio (sezioni sottili/analisi chimiche/neutron activation analysis) sulle singole argille identificate per le produzioni pithecusano-cumane e per le importazioni attraverso una campionatura limitata di reperti pari a circa 50/100 frammenti.

Tenendo conto della mole di dati e del quantitativo dei reperti oggetto del presente studio, il seguente progetto prevede un cronoprogramma organizzato che tenga conto di tutte le fasi operative e di studio da effettuare nell'arco dei tre anni. Il primo anno verrà dedicato alla raccolta di tutto il materiale bibliografico e di tutta la documentazione pertinente ai contesti cumani di epoca greca, così come di tutta la bibliografia pertinente alle diverse produzioni ceramiche di epoca greca, locali e di importazione, relative ai contesti presi in esame; si procederà allo studio dei reperti ceramici attraverso documentazione grafica e fotografica, riferibile quindi all'attività di disegno e foto di ciascun reperto oggetto di studio. Durante il secondo anno verranno analizzati i diversi reperti sulla base dei contesti di confronto e alla stesura di schede di catalogo per ogni singolo reperto. Il terzo anno sarà invece dedicato all'elaborazione dei dati e alla stesura della tesi.

7 - Risultati attesi e ricadute applicative

Il presente lavoro si pone quindi come obiettivo quello di analizzare i reperti ceramici associati a contesti domestici in giacitura primaria, che posseggono una destinazione funzionale chiaramente riferibile all'abitato di età greca di Cuma. La possibilità di analizzare il contesto in un arco cronologico ampio, a partire dalle sue fasi iniziali (750 a.C. circa) con l'impianto della colonia fino alla conquista campana (421 a.C.) permette di osservare l'assenza o meno di soluzioni di continuità nel modo di occupare

lo spazio urbano e di comprendere le dinamiche sociali riferibili alle diverse fasi di vita dell'abitato.

Grazie allo studio dei materiali è possibile analizzare e comprendere lo sviluppo degli usi e i costumi della comunità a partire dalla sua fase iniziale fino all'affermazione e alla vita della colonia: in questo caso è essenziale comprendere il rapporto che la comunità ha con il consumo dei cibi e delle bevande, da analizzare in riferimento in particolare all'uso di forme specifiche che possano essere di produzione locale, imitazione di prodotti greci così come di importazioni. La possibilità di analizzare il contesto diacronicamente permette di comprendere tutti gli elementi che rimandano ad un modo specifico di consumare cibi e bevande con la possibilità di osservare in un arco cronologico ampio l'evoluzione sociale di questo tipo di sistemi. La valutazione dell'incidenza di determinate forme all'interno dei contesti presi in esame e l'analisi delle percentuali di determinate forme rispetto ad altre così come di determinate classi ceramiche getterà luce sulla valenza o meno di aspetti funzionali legati alla vita della comunità di età greca.

La possibilità di lavorare in un contesto in giacitura primaria pertinente ad un periodo cronologico ampio incrementerà quindi i dati relativi non solo alle forme e classi di materiali attestate, ma amplierà la comprensione di fasi cronologiche ancora poco conosciute ed attestate a Cuma.

Torre del Greco, 01/08/2023

Cristiano Meruzzo